F
XVII
S/9

F. XVII. 3 19 24007

II. 12542
n. 75

F. 5. 5.

MEMORIA
SULLA FEBBRE GIALLA

DI

NATALE GENNARI

DOTTORE IN MEDICINA E FILOSOFIA

SOCIO &c.

1804.

Estratto dall'Ant. Bartolini

WELLCOME INSTITUTE LIBRARY

..... dalla Chimica deve attendersi una quantità numerosa di fatti .... Bacone .....

AVVISO DELL' AUTORE.

Il rimprovero, che si fa oggi agl' Italiani di *contentarsi pensare* ciocchè l' altre Nazioni scrivono, mi ha determinato di publicare ciocchè avvolgevo in mente sulla *Febbre Gialla*. Benchè io ignori quanto da un' Anno se ne é scritto, e particolarmente le due ultime memorie, che corrono per le mani di tutti, l' una anonima in data di *Pisa*, l' altra d' *Erlang* del Dottore *Harles*, son certo però, per alcun cenno che ho inteso farne, non incontrarmi in nulla con quelle, nè colla grand' opera dell' Illustre *Morveau*, la quale non è che indirettamente applicabile. Ma senza libri, lontano da ogni commercio letterario, privo d' ogni scientifico soccorso, non so cosa farà riuscita la mia fattura. Quindi talora saró oscuro, avrò forse bisogno di note; nientemeno spero d' essere inteso dal Medico non volgo, per cui scrivo soltanto. L' erudizione di ciò che è noto, detto, riscritto, e generalmente ricevuto, annoja il dotto, e riesce ad altri superfluo. E perciò trascorro molte cose anche necessarie, e sono in tutto il resto estremamente conciso. Quanto avanzo però é tutto

chi-

chimicamente fuori di questioni provato. Quelli che non intendessero abbastanza il linguaggio, che parlo, per rilevare le verità che espongo, potranno consultare: *il grande dizionario*, *la filosofia Chimica*, *il giornale di Chimica di Fourcroy*; *gl' Annali di Chimica*, *il Bullettino delle Scienze di Parigi*; *il giornale di Fisica Chimica*; *la Biblioteca nazionale*, e l'opere dei citati Autori. Io poi dagli stessi principj dei grandi Chimici Francesi ricavo diverse conseguenze, che, dalle loro stesse osservazioni, e sperienze mi vengono. Ciò non sembri ardito. Tutti vedevano cadere i corpi al centro, ma niuno avanti il gran Nevvton seppe dedurne precisamente le leggi, e il sistema dell' Attrazione. E a quelli che pensassero oppormi la critica già fatta a Boerhave il grande, ed agl'*Umoristi*, ricordo primamente, che la paritá non regge, e fò riflettere che il solido al fluido stá in ragione di 1. a 9., e in ultima analisi a 15. a 20., e al di la. Non mi giustificaró d' avantaggio sul sistema adottato; egli è quello della ragione, della natura delle cose e parlante, e tanto basta. Libera affatto in tutt' altro fará questa mia *memoria* anche perció che riguarda la lingua allontanato dalla severitá cruscante, da alcune regole capricciose, e insignificanti, e da quelle voci privative,

che

che si omettono senza offendere il buon senso. Io non conosco altra autoritá nelle scienze naturali, che de fatti; credo valere la mia quanto l' altrui opinione, ed essere in dritto di pensare da me stesso: *Osons penser par nous mémes, e nous serons les vrais enfans de la Nature. D.*

Ciocchè è segnato dalla penna è forse dettato dall' abito di dire; ciocchè dettó lo spirito più tosto che la riflessione, *id facias quant &c.*

Quanto dico della *Febbre Gialla* puó applicarsi ad altre *Costituzioni Epidemiche* affini.

MEMORIA

SULLA FEBBRE GIALLA.

I.

INTRODUZIONE.

Appena uno, o più *principj costitutivi* dei Corpi Animali viene per qualunque causa ad alterarsi in eccesso, o difetto, e in qualunque grado, che tosto, rotto l' equilibrio dello stato sano nuove combinazioni nei solidi, e fluidi si fanno, e per le diverse addizioni o sottrazioni, nuove affinitá, e attrazioni; e operando incessantemente la causa cedono le proprietà della vita, e il disordine della *forza animalizante* cresce sino alla morte, che la *distruzione* accanto *semplifica* sempre più sino a *due* a *due*. Tale è *l' economia organica*, e così tutto *rientra* nell' ordine *simultaneo* al mantenimento degl' Esseri. Dopo queste verità l' applicazione della *Chimica* alla patologia è provata, e la scienza dei morbi tutti fissata incontrastabilmente per sempre ne' suoi fon-

da-

damenti. Ma in particolare la *teoria* dei *miasmi contaggiosi febbrili*, che nella sua semplicità riceve una rettitudine, un raziocinio, una spiega, che d' altronde non poteva giammai sperare. O agiscono in tutto il *sistema*, o parzialmente in modo veramente Chimico nello stomaco, negl' inteſtini, e in altri organi, o sovra la superficie della pelle, egli è dimoſtrato, che non devono eſſere, che *chimicamente* conſiderati. In fine, l'alterazione senſibile de' *materiali immediati*, e distinta da tutti gli altri morbi termina di convincerne. Ma *Lind* ha detto, e il fatto l' aſſicura, che oltre li diversi miasmi, che ſi elevano dall' acque stagnanti per la fermentazione di soſtanze vegetabili, e animali, che ſi emanano dai cadaveri contaggioſi, o no, in *fermentazione putrida*, e che concorrono a produrre malattie contaggiose, havvene anche dei più contaggiosi e micidiali, che ſi creano, ſi sviluppano in date malattie, e che per la diversa dispoſizione dei corpi attaccati acquiſtano una natura eſtremamente *sottile*, particolare, e sconosciuta. La loro sfugevolezza però non imbarazza di molto la noſtra quiſtione, nè impone al coraggio del *Chimico Pneumatico*. Che se egli in questo caso soltanto ſi allontana da quella severità che richiede la scienza, le

sue

sue ricerche non sono meno utili, e l' analogía le offervazioni, le sperienze ben calcolate, il metodo certo della *scompesizione dei Corpi*, e quasi direi la *sintesi* stessa, lo guida a risultati più ragionevoli, e felici, di tant' altri Metafisici sistemi, che il *Jatrochimico* distingue. Sotto queste vedute pertanto imprendo le mie indagini sulla *Febbre Gialla* cui a mio avviso appartiene.

II.

TEORIA.

E' nota la storia di Questa Malattìa. La sua origine, i progressi, la *rapidità* sopra tutto caratteristica di questa specie di morbi, e il fine, l' avvicina decisamente alla classe delle *infiammatorie cangrenose*, le piú intense delle *pyrexie*, e riguardate oggi a ragione come il *maximum delle combustioni*. D' esse senza ripetere un primo vizio dall' atmosfera lavorano il veleno nel sistema vivente, e del pari per contatto il propagano. Quante Peripneumonie, e Angine già dette impropriamente maligne, e nel corso loro ancor più rapide, e quante febbri dello stesso costume, che non riconoscono, che un primo ammalato e tall' ora per intempestiva medicatura! Il concorso in se-

guito

guito dell' emanazioni Cadaveriche, ed altre circostanze di località, acque stagnanti, pioggie, nebbie &c., sostenendo e complicando il miasma il fa passare a devastare le Città, le Provincie, e senza le providenze Europee giungerebbe a infettare e distruggere anche i Regni.

Io quì non intendo parlare dell' infiammazioni per semplice *soprossigenazione*, endemiche nelle regioni boreali, o dell' accidentali della stagione invernale, e per il passaggio istantaneo d' uno in altro ambiente, o che derivano dall' aria, che il freddo fa passare in più gran quantità nello stesso volume negl' organi della respirazione, e che ne determinano la parziale tendenza, e il fine per risoluzione, supurazione, Cancrena, sfaccello, o per l' intensitá del morbo, disposizione, o per intempestiva medicatura. Ma di *quelle* dovute, per qualunque causa, e nelle stesse circostanze, allo sviluppo e azzione formale di un *miasma Acido caustico*; di natura più complicata delle semplici febbri infiammatorie, che senza precorrere i periodi delle infiammazioni induce tutt' ora delle località per *scomposizione*, e prevalente *affinità*, e che appena accesa la *combustione* per la proprietà *soprassigenante* dell' *Acido*, che trovonsi complicati gl' effetti

delle

delle più intense, e rapide infiammazioni [appunto perchè complicate] cogl' effetti, e causa [più attiva però e preponderante] della *Causticità disorganizzante* del miasma, che ne fa essere sfugevole si, ma indubitato un primo periodo *soprossigenante*. Da ciò gl' effetti salutari ancorchè fortuiti di alcuni rimedj, come della Terra Samia di Galeno, ed altri di simil natura in alcune Epidemie. La decisa utilità del *fuoco*, e dei recenti mezzi di *disinfezzione*, provono di più una *saprossigenazione* generale ed atmosferica.

E tale proprietá complicata degl' Acidi dei miasmi caustici, egl' è dimostrata all' evidenza dopo la scoperta dell' *Ossigeno*, che roversciò giá la Chimica *Antica*, le belle sperienze di *Humbold*, le offervazioni di *Hildebrandt*, e quelle di *Van-Mons* sul' *Azoto*: Il Chiarissimo *Barthez* ci afficura, e lo vediamo tutto giorno in pratica, che nello Scorbuto, l' abuso degl' *Acidi* anche mediocri, hanno prodotto in alcuni dei fenomeni Scorbutici, che prima non sembravano esservi disposti. La *soprossigenazione* adunque precede la *soprazotizazione*, e gl' *Acidi* cosi *soprazotizano*, come lo provano i morbi tutti di questa specie, che la complicazione modifica soltanto i periodi. In questo caso però la *soprazotizazione* non é già l' addizione

zione o acrescimento dell' *Azoto* nell' economia animale, come malamente sembra abbiano pensato alcuni d' altronde rispettabili Chimici; ma bensì il suo sviluppo, certi che gl' *Acidi* sono i soli veri *dissolventi* delle sostanze *azotate*, che lo esaurisconо dai composti animali, separandosene tanto più (come in tutte le malattie putride) a misura che si avicinano alla distruzione; per dar luogo a composti più semplici. *Iurine* ha rimarcato, che nelle Febbri si dissipa per la rispirazione più quantitá di *Azoto*, che di *gas acido Carbonico*. Dunque anche la *sopraazotizazione* delle Febbri in diversi periodi supposta dal gran *Beaumes*, altro non è che lo sviluppo del *caratteristico* principio animale. Ed ecco che *Saltostal*, che fa derivare le malattie contaggiose dall' *Ossido* di *Azoto*, e *quelli* in generale dalla *sopraazotizazione*; confondono gl'effetti colla causa, e nelle indicazioni cadono nell' errore dei *Brovvniani* sulla *debolezza indiretta*, e *riproduzione* dell'*ecitabilità*. Il grande chimico conosce questa verità negl' andamenti, e risultati dalla *fermentazione*, e *distruzzione* Quindi concludo, che tutti i morbi di questo genere nel nuovo *sistema Chimico* devono riguardarsi sotto una nuova *Classe*, che io disegno: *Soprossigenetiche-Caustiche-Disazoteniche*.

Al-

Alcuna apparente eccezzione, che potrebbe formarsi su questa difinizione, non regge. La Febbre *biliosa* riconosce altra causa, altri fenomeni presenta, ed è marcata troppo sensibilmente dall' *idrogenizazione* per ingannare un *Chimico Pneumatico*. E chi non sa, che il suo primo miasma parte dall' acque stagnanti, e che comunicasi per l' atmosfera; da cui la dispozizione, forme di temperamento, e *febbre endemiche* degl' Abitanti dei Paesi *paludosi*. Il colore stesso, che confonde l'inesperto pratico, diferisce, notabilmente [ben offervando] dalla Febbre *Gialla*, come dall' Iterico delle *Peripneumonie* dette maligne, e cangrenose. Nella *diagnosi* havvi dei sintomi ai quali sempre non bisogna avere riguardo, perchè necessariamente communi a tutti i morbi mortali. Non diró poi nulla della parola *Typho*, da altri aggiunta alla *biliosa*, persuaso che una nomenclatura sì barbara, sia già rigettata da tutti, e molto più *quí*, perchè male intesa, peggio ancora applicata, mancando la Febbre *glalla* dal caratteristico il *Typho*. Del resto a una etimologìa tratta dai *venti*, da idee *morali*, da *astrazioni metafisiche* io preferirò sempre i caratteri esterni fisici, non equivoci, *essenziali*, e distinti, che hanno guidato, e guida anche oggi il buon Chimico a ricono-

scere

scere sovente la natura, e la causa del male. E perciò in questo senso non può denominarsi ragionevolmente, che *Febbre gialla*.

Ora non restarebbe, che passare all' indicazioni, ma io voglio fare di più; voglio conoscere la *specie* dell' *Acido Caustico*, che costituisce il *miasma*, onde vie piú confermare la mia *Teorìa*.

Dappoichè non potiamo ripeterlo assolutamente da una atmosfera paludosa, o da ciò equivalente, egl' è intanto certo non essere un *idrogeno Carbonato*, d' *Acido Carbonico* più o meno saturato, secondo le scoverte di *Fourcroy*, e *Volta*. Altri Autori di buon senso hanno pensato, che il Veleno delle Febbri e morbi contaggiosi, pestilenziali consiste: nella combinazione di *gas idrogeno* puro di *gas ammoniaco* di *gas Acido Carbonico*, e di *gas Azoto* prodotti costanti della *putrefazione* animale. Ma quale ne sarà il risultato! Reso il *primo* liquido, e convertendo come pur deve in altro liquido l' *Acido Carbonico*, quale astrazione fare nel resto della *combinazione*; e tante *reazioni* qual produr composto: qual Chimico ne saprà render ragione! In fatti tutti ne tacciono. Io però guidato da tali questioni appunto e difficoltà, dai principj incontrastabili della Scienza, ardisco coragiosemente azzar-

dare

dare una mia congettura, che qual siasi, sarà sempre più lodevole in un Chimico, di vergognoso silenzio. Almeno si ammireranno i miei sforzi per conoscere la verità, e gli stessi miei errori insegneranno forse ad altri. Io lo raviso adunque nel composto binario dei due *grandi principj ossigeno, e Azoto in reazione*; nell' *Acidificazione* cioè dell' *Azoto* per *l' ossigeno*, che in date circostanze passano a formare l' *Acido Nitrico*. Sorprende veramente vedere nel nostro caso, tutti verificati i fenomeni di sua proprietà, nei sintomi tutti del male, che osarei dire escludeno affatto ogni dubbio. *L' azotizazione*; *l' ossido di Azoto* a che altro è dovuto, se non alla sua azione immediata su i corpi *combustibili* mentre perde diverse proporzioni di *ossigeno*! Tutti i Chimici moderni sanno questo fatto, ma nell' applicazione è pur loro sfuggito. Lascio le riflessioni che lo provano al dotto Lettore, persuaso, che dietro le belle scoverte di *Berholet*, e *Fourcroy* sul composto *Azoto*, ne intenderà la cagione in tutta la sua estensione.

III.

PRATICA.

A una *Teoria* così semplice e retificata, succede un trattamento meno incerto, meglio inteso, e la cura la piú semplice di quante, ne sono sin' ora state prescritte tirando le indicazioni dalla neceſſitá, 1. di prevenire, e combattere gl' effetti della *combustione*, 2. Diſtruggere la forza di agregazione delle parti integrante il miasma, snaturarlo, scomporlo.

Si vede chiaro quanto alla *prima* converebbe il Salaſſo, le pozioni diluenti, fomentazioni emolienti; bagni, e vaporazioni &c. rimedii tutti, che ſi oppongono direttamente all' infiammazione: ma come ho oſſervato la sfugevolezza, e il rapido paſſaggio dalla *risoluzione* al *secondo*, e terzo periodo; la complicazione, l' accorrere il Medico sempre tardi, sono circoſtanze che rendono dificile l' iſtituzione della sanguigna, e pericolosa quanto potrebbe eſſere utile, a meno che il *genio* del Clinico non sappia vincere tanti oſtacoli. Pure se l' ammalato è nel vigore dell' età, ben nutrito, di buon temperamento, d' abito di corpo sano, di umori non viziati, nel primo o precisamente nel secondo giorno

giorno del male con febbre ardita, polsi validi e duri, con dolore qualunque determinato al *torace*, o *adome* per causa infiammatoria; con smania, ma non di morte, e l' iterico non sia apparso ancora, non formata località; senza avere riguardo ad altri sintomi, che sembrassero contridicarlo, con quella sicurezza che distingue il vero Medico si faccia liberamente cavar sangue una e anche piú volte. Fissato da occhio veramente pratico dotto lo stato preciso infiammatorio, che esclude ogni eccezione, la sanguigna [regolata però] sarà sempre il primo sovrano rimedio, che che se ne pensi in contrario. Ma i medici mancanti delle necessarie cognizioni, e di quel *genio*, che non s' impara alla scuola, ne si può comunicare, faranno sempre meglio a non praticarla, poteudo nuocere anzi che giovare.

Alla seconda; non vi è che opporre quelle sostanze, che operando chimicamente, per una forza particolare di scomporre, neutralizzare ristituiscono al sistema il perduto equilibrio, per l' adizione, e sotrazione dei principj delle animali combinazioni. Di tale proprietá sono: gl' assorbenti, gl' alkalini, e i narcotici. In specie: l' argilla cretosa bianca, il carbonato di magnesia,

la China China officinale, la potassa, l' ammoniaca, la canfora e l' oppio. E più precisamente: il Carbonato di magnesia, il zolfo ammoniacale, e di potassa la China China, e in dose generosa, come nelle Febbre perniciose dalle due once e mezza alle tre e mezza il giorno, e l' oppio con mano franca, e in dose ardita. Aggravandosi l' ammalato, e ogn' or più i sintomi minacciassero arditamente la vita, all' ora, all' ammoniaca allungata si ricorrerà come a sagra Ancora. Io ne ho veduto prodiggi in simili casi. A trionfare decisamente però forse tutto ciò non basterebbe, senza l'ausiglio di altro ancorchè esterno efficacissimo potente rimedio. Egli è il *Lenimento Volatile*, che mi lusingo io il primo d' annunciare quasi *specifico*. Ogn' uno ne conosce il composto di Olio di Oliva e ammoniaca allungata a parte eguali; ma io ne prescrivo nella *nostra* Febbre generali frizioni una, e due volte il giorno alla totale guarigione. La ragione l' adita, ma la sperienza sola puó convincere della immensa sua utilità. Sembrarà ad altri strano forse, ch' io trá gl' assorbenti, e alkalini collochi la China China cui male intese le grandi sperienze e esattissime analesi di *Faurcroy* si è creduta, ossigenante; quando tale analesi appunto, è la sco-

perta

perta di quella sostanza *particolare*, che durante la decozione, o infusione tende ad assorbire l' *ossigeno* e saturarsene completamente; il suo modo di agire nell' Ulceri depascenti, e nell' arestare l' effetto *deleterio* di alcuni veleni, e come antisettico in altri morbi, che la renderà sempre preferibile al *Carbone* di *Monch*, fanno conoscere nella China China quella *proprietà* di forza particolare sul miasma *specifico*, per associarla come ho fatto, e dirla il grande *rimedio*. Così l' oppio desossigenante: tanto il Chimico vede. La prognosi in questa specie di morbi è sempre fallace, ed incerta in particolare. Contar non si può su i varj sintomi nei diversi periodi. Ciocchè di certo per altro assegnar posso si è: che se nel terzo o quarto giorno aumenti reazione e Febbre; polsi validi, molli, o esili e duri alternativamente, e all' ogn' ora crescente *giallofosco* sopraggiunge il sopore, e l' ammalato resti a bocca aperta, per quanto critiche sembrassero nel resto le *escrezioni*, *actum est*. Al contrario: se minora la febbre, l' orine perdendo *l' iterico* lasciano sedimento; non meteorismo, non timpanite, non ansietà di respiro, si ha tutto il fondamento di sperarne la guarigione. In generale, di quelli di umori viziati, con affezioni locali

interne ; pochissimi se ne salvono .

La dieta sará quella di tutti i più rapidi morbi acuti, e nel secondo , terzo, e anche primo giorno , a seconda dello stato della malattìa , con vino maturo e generoso ; sempre però esclusi affatto i vegetabili . Importa poi sommamente, che la bevanda ordinaria d' acqua sia la più pura , e quanto mai è possibile *disossigenata* a così dire . L' Etere , e l' Alkool sodisfano l' una , e l' altra indicazione . Raccomando al mio pratico nel corregere l' acqua , non essere avaro dell' Alkool .

Così concertate le operazioni trà la natura e l' arte, succederá l'armonìa delle funzioni al disordine dell' economìa animale , che minacciava romper per sempre i legami della Vita .

Ma per quanto un metodo di cura riconosciuto dalla ragione e sperienza ; confermato da luminosi risultati , per il migliore , per il vero, non lasci che desiderare , sia non v' à dubbio il primo dei preservativi , e il grande mezzo di arrestare ogni contaggione ; le traccie che lascia il veleno , la facilità e modo di propagarsi , rendono necessarii altri soccorsi Medici , altri temperamenti di Sanità specialmente in questa della febbre *Gialla* .

IV.

1. Precauzioni, 2. Preservativi, 3. mezzi di arrestarla, e distrugerla, 4. Disinfezione.

Allorchè é ancor lontana, il togliere ogni e qualunque comunicazione col Paese infetto è la misura la più certa, o almeno tale reputata per garantirsi da tutti i morbi contaggiosi. Tutti ne sono convinti, ma non sò poi per quale fatalitá si è creduto ammettere delle eccezioni, moderarne il rigore sottò certe cautele, e speciosi titoli, come di comercio &c. . Le funeste conseguenze di troppa fiducia, e incauta ficurezza; la trista sperienza di tanti morbi stranieri stabiliti per sempre tra Noi, dovrebbe per altro illuminare una volta, e risolvere il governo a farne essere severa, e inesorabile l' offervanza, come io altamente raccomando. In questo come in altro la troppa civilizazione non pregiudicarebbe mai! Già l' arti onerose [redacted] regurgitano per il numero di quelli che indegnamente le profeffono, e che sarebbe duopo a conservare le risorse dello Stato far rientrare efferi sì nocivi alla società nel loro nulla, o mandarli a meritare all' aratro, o in servigio della Patria sotto l' insegna del Sovrano a spendere più utilmente la vita.

E se in stagione costantemente piovosa serpeggiano malattie di sospetto, o di putrido costume; [secondo si dice abbia osservato giá Ippocrate] se fenomeni di generale *soprazotizazione* si manifestano; se l' *emanazioni acriformi* di limitrofo veleno siano favorite da altre tali combinazioni, che in un modo ignoto abbiamo veduto ben spesso in simili flagelli ligarsi, io consiglio praticarsi quanto prescrivo per attuale contaggione, con quelle modificazioni, che la prudenza, la localitá, e il temperamento degl' ammalati, e predisposti suggeriranno.

Penetrata sgraziatamente che sia, la Religione, l' umanità, che non ci permettono di abbandonare affatto gl' infermi; e la sicurezza pubblica dall' altro che richiederebbe i maggiori Sagrifizj, deve farci essere anche piú cauti e scrupolosi nel regolarne l'assistenza, che giá si pratica, e che io non ripeto per brevitá. Solo aggiungerò agl' altri tanti ottimi consigli, e veramente salutari providenze in questi ultimi tempi prese, quanto [non sò come, ma purtroppo] é sfuggito a tutti, e che a mio avviso, è di maggiore importanza incominciando da *preservativi*.

)' essi dopo le precauzioni è stato, ed é l'oggetto di occupazione seriosa di molti valent'

Uo-

Uomini, dei Magistrati, del Volgo; in somma di tutti, come quelli capaci in fatti di minorare la ferocia del male, e contribuire ad arrestarlo, e distrugerlo. E di tanta importanza sono stati riconosciuti, che in tutti i tempi se ne sono publicati, e decantati, e per mancanza dell' attuali cognizioni dei bestialissimi, e stravaganti ancora. Il zelo, e la smania di distinguersi giunse a tanto in alcuni Medici, che abbandonandosi a sregolata imaginazione, e indotti da male applicata analogia cred' io comendarono persino l' inesto dei morbil pestilenziali. Tanto valeva l'ignoranza della vera Fisica-Chimica, l'ambizione, e forse anco soverchia filantropia. Ma niuno dei tanti fin' ora suggeriti, e sperimentati sfortunatamente hanno corrisposto ai comun voti. Finalmente ecco che io credo aver l' alto piacere e l' onore io primo della strepitosa e sospirata scoperta. D' Essa è nelle frizioni generali di *Linimento volatile*, *e nella* mastiacazione della China China. A renderne peró più certo il valore è duopo avere altri riguardi, del pari fino ad oggi non considerati, o trascurati, ma sommamente utili, e indispensabili, per rientrare trà i più valevoli mezzi della *terza specie*. La doppia veduta che hanno di mira li rendono una delle più belle, e vere Mediche-Chimiche induzioni. Non

Non si avicinaranno agl' ammalati se non persone sane, e non mai troppo giovani, alle quali si proibiranno: i vegetabili [eccettuati i narcotici]; i liquori forti; l' acqua semplice, la soverchia fatica, e veglie protratte. E il di cui cibo dovrà consistere precisamente in Carne, e anche Pesce talvolta, ma tutto sano, e fresco; banditi i salati. La bevanda di vino buono e maturo, e corretto per cert' uni dall' acqua, ma la più pura. Si guardaranno dal freddo, e dall' umido. Raccomando caldamente di fumar tabacco: ogn' uno ne vede la ragione secondo i miei principj. Nei locali degl' attaccati dalla *febbre* si faranno giuocare le Machine di *Hales*, *e Parmentier*; sufomigj giornalieri di Canfora e Aceto, o con le debite cautele, e dove non si trovi ammalato, il *gas acido muriatico*. D' Inverno, o d' Autunno gran fuochi dovranno tenersi. La nettezza per tutti è indispensabilmente necessaria. La più scrupulosa attenzione si avrà di non affiattarsi troppo co' febbricitanti, e particolarmente, di non ricevere l' alito degli escrementi, de' quali dovranno spurgarsi subito le Camere, e se è possibile gettare in latrine, e cloache apartate, e quanto mai profonde, che tolga ogni timore di facile esalazione.

Il resto degl' Abitanti sani non avranno alcuna

Co-

Comunicazione cogl' inservienti [e molto meno cogl' ammalati] ne coi Medici curanti, e loro persone di servizio tolta la neceſſaria, per fornirli del bisognevole, e con le solite regole di Sanità, e in dato numero, e determinato. Fumeranno tabacco; maſticaranno tutti in mancanza di China, l' Angoſtura, o il Fagio, e tall' uni la Canfora. Nel reſto secondo il regolato tenore di vita prescritto agl' inservienti. Il Governo pensarà allontanare tutto ciò che può funeſtare, e l' indigenza, cause da per se sole sovente di malattíe contaggiose. E' duopo sollevare il corpo e lo spirito, e fugare il terrore, e lo spavento, e la miseria per quanto è poſſibile. Sopra tutto sarà proscritta la dieta vegetabile. Io non potrò giammai inculcarlo abbaſtanza, per quanto la novità dia dello ſtravagante a una tale misura. La ſtoria però di tante devaſtatrici epidemie non d' altra origine, e il vedere imperversare tutto giorno nel Volgo, e trá gl' agricoltori, che non ſi cibano che di vegetabili, e in date stagioni, malattie equivalenti a contaggio, deve farci conoscere l' importanza, e l' incalcolabile vantaggio del mio suggerimento, capace di apportare il più grande miglioramento sulle vedute generali di queſto ramo di medicina

pratica

pratica . In tutto il paese si abbrucciaranno continuamente sostanze aromatiche , e negli Ospedali ordinarii , e nei luoghi più immondi e malsani agiranno , i Ventilatori , e le Machine *piropnumatiche* , e tutto il resto come nei locali infetti o sospetti . Lascio i recovalescenti , e i morti alle già note cautele commune a tutte le contaggioni . Per quelli salvati dal mio *metodo* , sarà necessario un trattamento durante la convalescenza , e l' epidemia analogo alla cura . Non sarei lontano permettere a tal' uni , che indizio daffero di soverchia *animalizazione* l' uso modestissimo d' acidi vegetabili ; ma non potendo precisarsi , che sull' ammalato, e per circostanze difficili a prescriversi , spetta al genio del medico curante il determinarlo .

Fra i mezzi di disinfezione , il solo vero per me sarebbe di atterrare (avuti i riguardi per eseguirlo) affatto fino alle fondamenta quelle case , e Ospedali , che hanno contenuto ammalati della corrente contaggione, e di brucciare tutto ció che è stato di loro uso . Barbaro sembrerà forse il rimedio , ma egl' è pur quello che converebbe . Il rigore in simili casi non è mai troppo . Ma poichè son certo che giammai

verrá

verrà abracciato, lodo altamente quello dell' autore del *gas acido* Muriatico premesso però, quando altre volte si praticava ove erano periti ettici. Così potrà assicurarsi delle supelletile assoggettandole a reiterato spurgo. Non altrettanto dei matarazzi, e coperte dette imbottite. Per queste io non conosco, e non ne ammetto alcuno: tutto dovrà brucciarsi. E supplico i Magistrati a non lasciarsi sorprendere da certe belle teorie bassate non sempre sulle offervazioni, da ammirarsi bensì, ma non da eseguirsi. Poichè è certo, che nella disinfezione appunto (fatta secondo si dovrebbe) si correrebbe rischio, che di nuovo si sviluppasse, e ripullulasse il contaggio. Niuno saprà provarmi il contrario.

Ceffato il flaggello Epidemico dovranno continuarsi, li spurghi, e disinfezioni, e per molto tempo, e secondo la stagione. Non si permetterá la primiera communicazione tra' gl' abitanti, innanzi di esser certi del costume dell' altre malattie, che potessero serpeggiare, e precisamente vinta la prima. Tale precauzione è necessaria quanto ogn' altra, e forse più. Termino ricordando il trionfale rimedio: Il *fuoco*, bastante solo. come è noto, a vincere le più

più fiere, e ribelli contaggioni. D' esso divinizò già il vecchio di Coo, e ottenne all' ultimo sventurato Colombo Inglese, il premio e l' onore serbato al più gran Fisico, al più gran Chimico.

Possano queste verità guadagnare il cuore di tutti, onde all' occasione prevenire i mali, che l' Europa deve incominciare a temere.

FINE.